

marzo/march
2016

euro 10.00
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

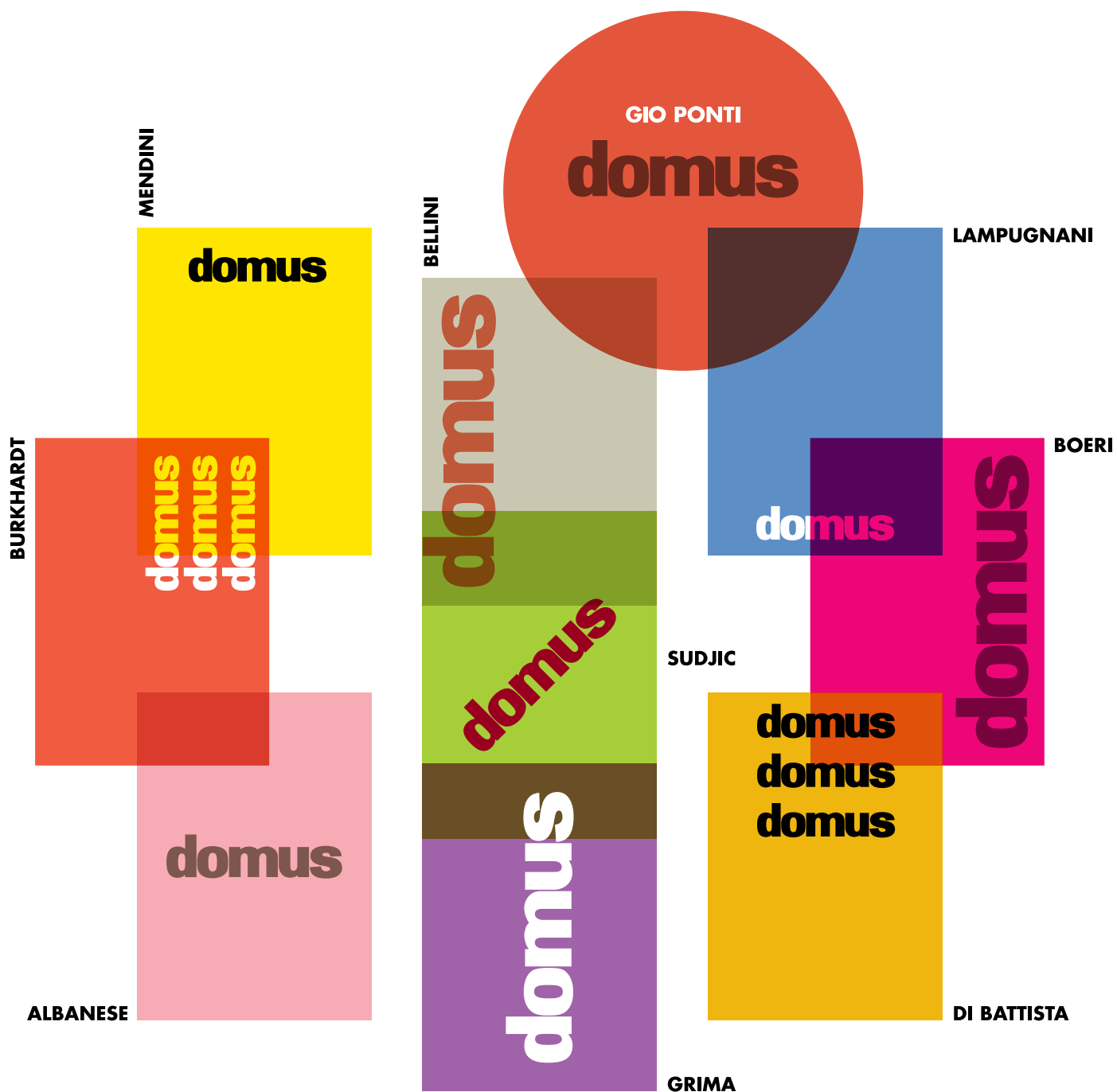
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,
Comma 1, DCB—Milano

ISSN 0012-5377
6 1 0 0 0 >
9 17700121537009

domus

MILLE

domus onethousand



DOMUS 1000: UNA LETTURA DEL PASSATO, UNA FINESTRA SUL FUTURO, UN OMAGGIO ALLE ICONE DEL DESIGN ITALIANO. RACCOGLIENDO L'EREDITÀ DI PONTI, NOVE DIRETTORI RACCONTANO LA LORO DOMUS E LE SFIDE DEL NUOVO MILLENNIO

DOMUS 1000: A READING OF THE PAST, A WINDOW ONTO THE FUTURE, AN HOMAGE TO THE ICONS OF ITALIAN DESIGN. IN THE WAKE OF GIO PONTI'S LEGACY, NINE EDITORS-IN-CHIEF SPEAK OF THEIR DOMUS STINT AND THE CHALLENGES OF THE NEW MILLENNIUM

Autore / Author	Titolo	Title
Fulvio Irace	1 Mille di queste <i>Domus</i>	One thousand of these <i>Domuses</i>
Giovanna Mazzocchi Bordone	2 Gianni e Giovanna Mazzocchi Editori	Gianni and Giovanna Mazzocchi Publishers
Fulvio Irace	4 I direttori e la storia 6 Gio Ponti 8 Lisa 10 Cara <i>Domus</i> ... 14 Architettura 28 Exhibition 30 <i>Domus Plus</i> 31 Extra <i>Domus</i>	The editors-in-chief and the history Gio Ponti Lisa Dear <i>Domus</i> ... Architecture Exhibitions <i>Domus Plus</i> Extra <i>Domus</i>
Maria Grazia Mazzocchi	32 Pierre Restany	Pierre Restany
Fulvio Irace	34 Arte 38 <i>Domus in numeri</i>	Art <i>Domus in numbers</i>
Alessandro Mendini Giuseppe Basile	41 1976-2016. Alchimia 40 anni	1976-2016. Alchimia 40 years
Mario Bellini Leonardo Sonnoli	53 Le verità nascoste	What lies beneath
Vittorio Magnago Lampugnani Studio Cerri & Associati	65 Cinque proposte per costruire in tempi incerti	Five proposals for building in uncertain times
François Burkhardt Stein und Michalt	77 Un manifesto per l'oggetto di qualità	Manifesto for high-quality objects
Deyan Sudjic Simon Esterson	89 Londra: la città casuale	London: the accidental city
Stefano Boeri Mario Piazza	101 Il grande ritorno della carta	The great return of paper
Flavio Albanese onlab, Nicolas Bourquin	113 Pensieri sull'architettura	Thoughts on architecture
Joseph Grima Marco Ferrari	125 <i>Domus</i> 2000. Un'avventura di design ad alto numero di ottani nello spazio e nel tempo	<i>Domus</i> 2000. A high-octane design adventure through space and time
Nicola Di Battista Giuseppe Basile	137 Ri-conoscenza	Re-cognition
Beppe Finessi	149 100 Record. Design Italia 1928-2016 180 70 Angels on the façade	100 Records. Design Italy 1928-2016 70 Angels on the façade

domus
onethousand

a cura di/guest editor
Fulvio Irace

art direction
Italo Lupi

con la collaborazione grafica di/
with graphic assistance from
Rosa Casamento (Studio Lupi)
Ivana Foti

coordinamento/coordinator
Donatella Bollani
Miranda Giardino di Lollo

autori/contributors
Alejandro Aravena,
David Chipperfield, Enzo Cucchi,
Kenneth Frampton,
Hans Kollhoff, Werner Oechslin,
Eduardo Souto De Moura

collaboratori/consultants
Michele Calzavara
Wendy Wheatley

archivio Domus/Domus archive
Cristina Moro

ricerca d'archivio/archive research
Teresa Feraboli

traduttori/translators
Stefania Falone, Paolo Cecchetto,
Barbara Fisher, Michael Scuffil,
Edward Street, Rodney Stringer

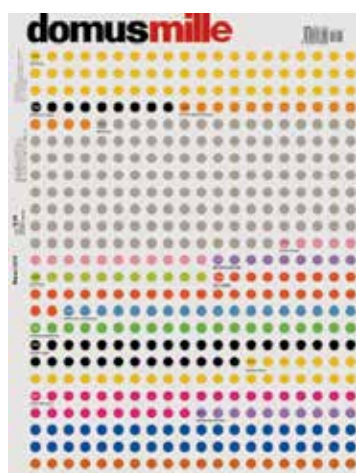
fotografi/photographers
Matteo Baldini, Andrea Basile,
Gabriele Basilico, Settimio Benedusi,
Giuseppe Brancato, Marina Caneve,
Enrico Conti, Ramak Fazel,
Carlo Furiere Gilbert, Chris Hennessey,
Tommaso Sartori, Phil Sayer,
Giovanna Silva, Alberto Sinigaglia,
Delfino Sisto Legnani,
Lex Van Pieteron, Nicola Zocchi

Domus 1000
Marzo/March 2016

Editoriale Domus S.p.A.
Via Gianni Mazzocchi 1/3
20089 Rozzano (Milano)
T +39 02 824 721
F +39 02 575 001 32
editorialedomus@editdomus.it

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 125 del 14/8/1948. È vietata la
riproduzione totale o parziale del contenuto
della rivista senza l'autorizzazione dell'Editore.

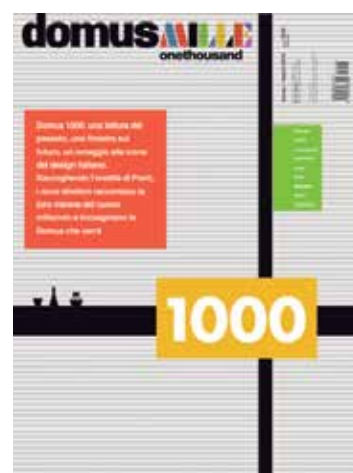
© 2016 Editoriale Domus S.p.A.
Rozzano (MI) Italia



A



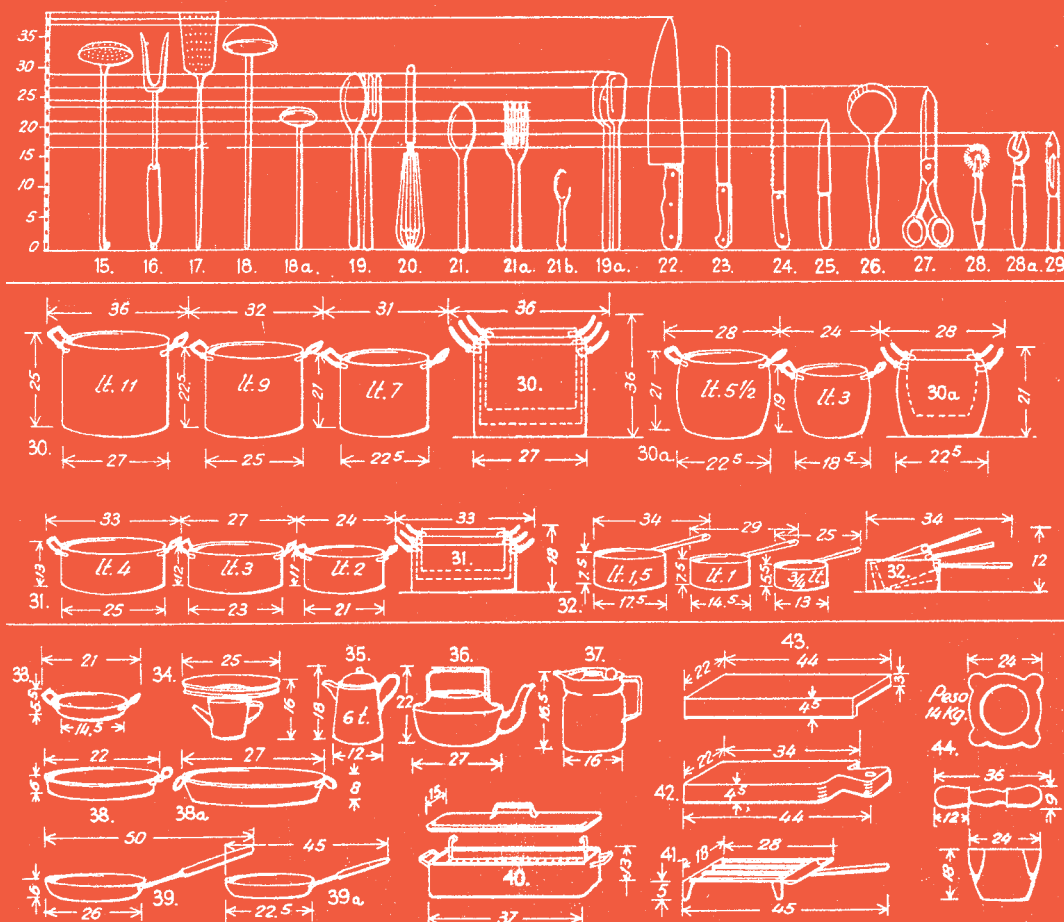
B



C

Proposte alternative per la copertina del numero 1000 di *Domus*:
Preparatory studies of alternative covers for Domus issue 1000:

- A.** Copertina doppia con pieghevole: mille, veramente mille, bolli in colori differenti che identificano i periodi di conduzione dei vari direttori
Fold-out cover: one thousand, really, one thousand dots in different colours identify each period of changing chief editorship
- B.** Immagine di Gio Ponti ripresa da una famosa serie di manifesti del 1988 (l'elmetto-maschera era stato disegnato da Steven Guarnaccia)
Illustration of Gio Ponti taken from a famous series of posters made in 1988. (Helmet-mask by Steven Guarnaccia)
- C.** Interpretazione grafica di una "finestra arredada" di casa Ponti in via Dezza, a Milano
Graphic interpretation of a "furnished window" at Ponti's house on Via Dezza in Milan



Beppe Finessi. Come per incanto, da 90 anni a questa parte, emergono dalla pagine di Domus – in 'diretta', da mille mesi a oggi – migliaia di opere, frutto della ricerca, della sperimentazione, della passione e dell'audacia che i migliori progettisti e i più coraggiosi imprenditori hanno avuto la capacità di mettere in gioco, soprattutto intorno ai temi dell'abitare. Una storia che racconta il mondo intero, ma che oggi, su questo numero 1.000, vuole essere lo specchio del saper fare italiano, di cui Domus è stata, ed è, portavoce attenta da sempre; una selezione mirata che riguarda 100 progetti esemplari immaginati da 100 autori differenti: una storia per immagini del design italiano dal 1928 al 2016.

Possiamo proprio dire, con serenità e orgoglio, che noi italiani abbiamo avuto il privilegio di avere non uno, o due, o al massimo tre grandi designer, come è accaduto a tutti gli altri Paesi, e non uno, o due o forse tre bravi imprenditori, ma almeno una dozzina di autori riconosciuti da tutti – proprio tutti, in ogni parte del mondo – come maestri, e altrettanti imprenditori coraggiosi e visionari. Con loro, e dopo di loro, abbiamo anche avuto almeno altri dieci o forse 20 progettisti davvero straordinari, tra talento e mestiere, e ancora altrettanti capitani d'industria, tra grandi aziende e piccole realtà produttive. Sì, perché dalle nostre parti abbiamo avuto Gio Ponti con la sua forza di reinventarsi più volte, cambiando anche stile nell'arco dei diversi decenni, e poi Franco Albini e il suo distillare sofismi tra rigore e sapienza compositiva, e Bruno Munari, che di questo gruppo di imbattibili è stato l'outsider non codificabile. E poi Achille e Pier Giacomo Castiglioni, capaci anche di farci sorridere per le loro tante funamboliche imprese, e Marco Zanuso che è stato "la personificazione sbalorditiva, la sintesi di una macchina vivente fatta tutta per progettare"*, e il gigante Ettore Sottsass, sostenuto da un linguaggio continuamente aggiornato e sempre originale fino ai suoi novant'anni, e Vico Magistretti, dal talento innato, che non dava l'impressione di faticare mai nel raggiungere i suoi tanti record. Ancora, Angelo Mangiarotti, ingegnere *honoris causa* di strutture audaci e sorprendenti, e Joe Colombo, che ha incantato allora e stupisce ancora per la capacità di dare forma al futuro, e Alessandro Mendini, metodico e sensibile, capace di fare tutto, e al meglio, tra teoria e azione progettuale, ed Enzo Mari, che non ha mai smesso di essere la coscienza critica di questo mondo mentre riusciva a consegnargli 30 capolavori tra arte e design. Ultimo, in ordine strettamente anagrafico, Mario Bellini, di evidente classe nel pensare a oggetti 'perfetti', ideali per essere sfiorati dal nostro corpo, dalle macchine da scrivere

DESIGN

Italia 1928-2016

100 RECORD



Franco Albini
Cicognino coffee table, 1953, Poggi (Cassina)



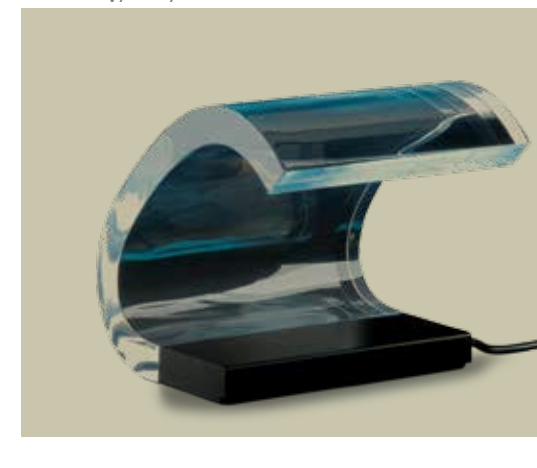
Mario Bellini
Cab 412 chair, 1977, Cassina



Achille & Pier Giacomo Castiglioni
Mezzadro stool, 1957, Zanotta



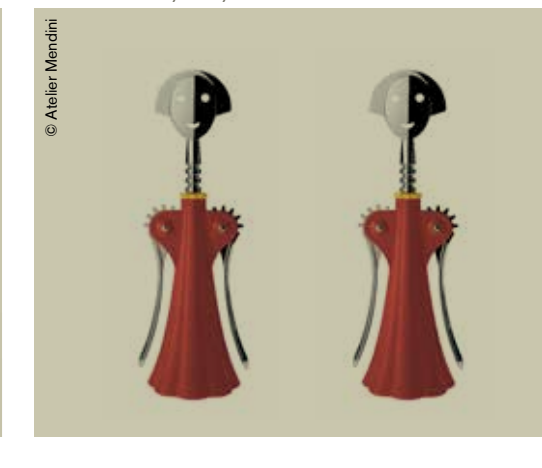
Joe & Gianni Colombo
Acrilica lamp, 1963, Oluce



Vico Magistretti
Vidun table, 1986, De Padova



Alessandro Mendini
Anna G. corkscrew, 1994, Alessi



agli imbottiti. Sì, aveva ragione Magistretti quando, raccontando di quella stagione che aveva determinato il successo del design italiano, sottolineava: "Siamo stati un bel mazzo di carte, la nostra è stata una buona mano".

E vicino a questa squadra tricolore, evidentemente insuperabile anche per i prossimi cinque secoli, abbiamo avuto altrettanti imprenditori unici, che hanno fatto propria la lezione – altrettanto assoluta – di quella Olivetti che aveva cercato, riuscendoci, di coniugare cultura e profitto, ricerca e mercato, e che proprio seguendo l'insegnamento di Adriano (Olivetti) hanno realizzato, rischiando in prima persona, i sogni dei progettisti di cui sopra, immaginando per loro, e con loro, tecnologie e nuove possibilità produttive. E intorno a quelle ricerche hanno costruito aziende, a volte ancora molto artigianali e altre volte fortemente industrializzate: realtà che hanno portato il design (italiano) nel mondo intero, in 40, 50 e ancora in più Paesi. Aziende che hanno iniziato nel Secondo dopoguerra, fondate in quegli anni pieni di speranze, e altre che già producevano dalla fine dell'Ottocento ma che solo successivamente si sono indirizzate al rapporto con i progettisti; altre ancora che, tra i Sessanta e i Settanta, sono emerse sull'onda del boom economico, e in anni più recenti, realtà 'appena' nate ma già con una precisa identità, obiettivi molto ben definiti e riconoscimenti critici e di mercato che parlano chiaro. Aziende che, con alcuni maestri ancora protagonisti e altri incredibilmente bravi su più livelli (e con Antonio Citterio, Rodolfo Dordoni, Piero Lissoni e Patricia Urquiola che da soli valgono buona parte dell'intero "sistema design"), hanno anche dimostrato di saper 'acquisire' una nuova generazione di designer stranieri incredibilmente bravi che qui, prima di altrove, hanno trovato spazio

e possibilità espressive. È anche per questo che, a parte poche grandi realtà (come Knoll e Vitra) e qualche piccola straordinaria 'officina' (come Nils Holger Moormann e Hay), il design continua a essere prodotto qui, in Italia: dove negli anni è stato sostenuto dal gioco di sponda, fondamentale, di almeno dieci importanti riviste, e soprattutto da *Domus*, che tutte queste 1.000 cose le ha registrate per tempo.

*Alessandro Mendini in *Il design italiano degli anni '50*, a cura di Centrokappa, Ricerche Design Editrice, Milano 1985

B. F. *As if by magic, for the past 90 years, to the tune of 1,000 months, thousands of projects have been emerging "live" from the pages of Domus. As the fruit of experimentation, passion and audacity pursued by the best architects, designers and pioneering entrepreneurs, they especially concern the themes of habitation. Although these projects have come from around the world, today for this 1000th issue we'd like to spotlight the specific Italian virtuosity of which Domus has always been an attentive mirror and mouthpiece. This focused selection of 100 exemplary products by 100 different talents is a picture book of Italian design from 1928 to 2016.*

We can safely, calmly and proudly state that we Italians have been privileged to boast not one or two or at most three great designers, as is the case in all the other countries, and not one or two or perhaps three good entrepreneurs, but at least a dozen universally acclaimed masters and as many courageous and visionary entrepreneurs. With them and after them, we have had another ten or twenty truly extraordinary designers with talent and a sense of craft,

and as many captains of industry at the helm of factories big and small.

Indeed, here in Italy we've had Gio Ponti with his strong drive to reinvent himself time and again, changing styles over the course of several decades. We've had Franco Albini and his distillation of refined reasoning, rigour and compositional skill. There have been Bruno Munari, the maverick outsider in this group of unbeatable talents; Achille and Pier Giacomo Castiglioni, who knew how to make us smile at their many acrobatic feats; Marco Zanuso, "the amazing personification, the equivalent of a living machine fully geared to design"; the great Ettore Sottsass with his continually updated visual language, always original right up till his 90th year; Vico Magistretti with his innate talent, always making things look effortless as he chalked up his many records; Angelo Mangiarotti the engineer (*honoris causa*) of daring and remarkable structures; Joe Colombo, who bewitched us then and still astonishes us now with his ability to give shape to the future; the methodical and sensitive Alessandro Mendini, able to turn his gifted hand to anything, nimbly designing both theory and action; Enzo Mari, the unrelenting critical conscience of this discipline who has managed to deliver 30 masterpieces of art and design; and last (strictly in order of age) but not least, Mario Bellini, with his distinctive capacity for perfecting objects meant to be touched by our body, from typewriters to upholstered furniture. Next to this home-grown team that will clearly be unbeatable for the next five centuries, we have had as many unique entrepreneurs. They applied the equally unsurpassable lesson they had learned from Adriano Olivetti, who very successfully combined culture, profit, research and the market. In Olivetti's footsteps and at their

own personal risk, they built the dreams of the designers mentioned above by inventing for them and together with them new techniques and production possibilities. Around their developments they set up companies, some of them craft-based and others highly industrialised, companies that brought (Italian) design to the world, to 40, 50 or more different countries. Some of them were established at a time bursting with hope, right after World War II. Others had been producing since the end of the 19th century but did not begin associating with designers until later. Others still emerged in the 1960s and '70s, on the crest of the economic boom. In recent years, more companies have come onto the scene with clear-cut identity, well-defined objectives, critical acclaim and commercial success. As they continue to work with still-prominent maestri and other incredibly talented people (who along with Antonio Citterio, Rodolfo Dordoni, Piero Lissoni and Patricia Urquiola account for a large slice of the entire design system), these newer companies demonstrate a propensity for exchange with a fresh generation of incredibly brilliant foreign designers who have found ample room and scope for expression, here before anywhere else. Aside from a few major instances (like Knoll and Vitra), and one or two small but outstanding "workshops" (such as Nils Holger Moormann and Hay), design continues to be (made) here in Italy. Over the years it has been endorsed and fostered by the fundamental support of at least 10 important national magazines, most of all *Domus*, where all 1,000 of these things were timely recorded.

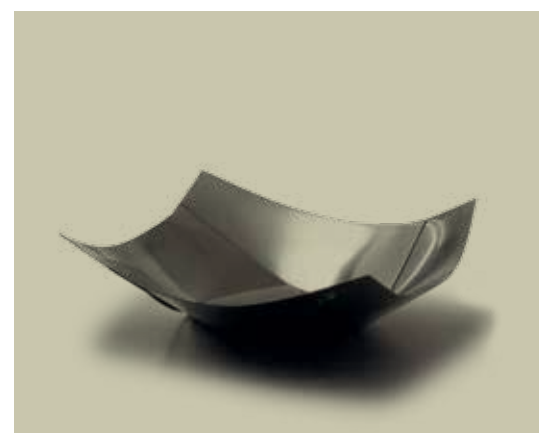
*Alessandro Mendini in *Il design italiano degli anni '50*, edited by Centrokappa, Ricerche Design Editrice, Milan 1985



Enzo Mari
Proposal for self-design, 1973



Angelo Mangiarotti
Giogali lamp, 1967, Vistosi



Bruno Munari
Maldive bowl, 1960, Danese



Gio Ponti
Lama handle, 1954, Olivari



Ettore Sottsass
Ultrafragola mirror, 1970, Poltronova



Marco Zanuso
Lambda chair, 1960, Gavina





1928-39

1 Gabriele Mucchi,
Gemmi chaise longue, 1934-45, Pino, Zanotta
 Un ingegnere-pittore che sapeva fare design dopo Le Corbusier
 An engineer-painter endowed with design talent après Le Corbusier

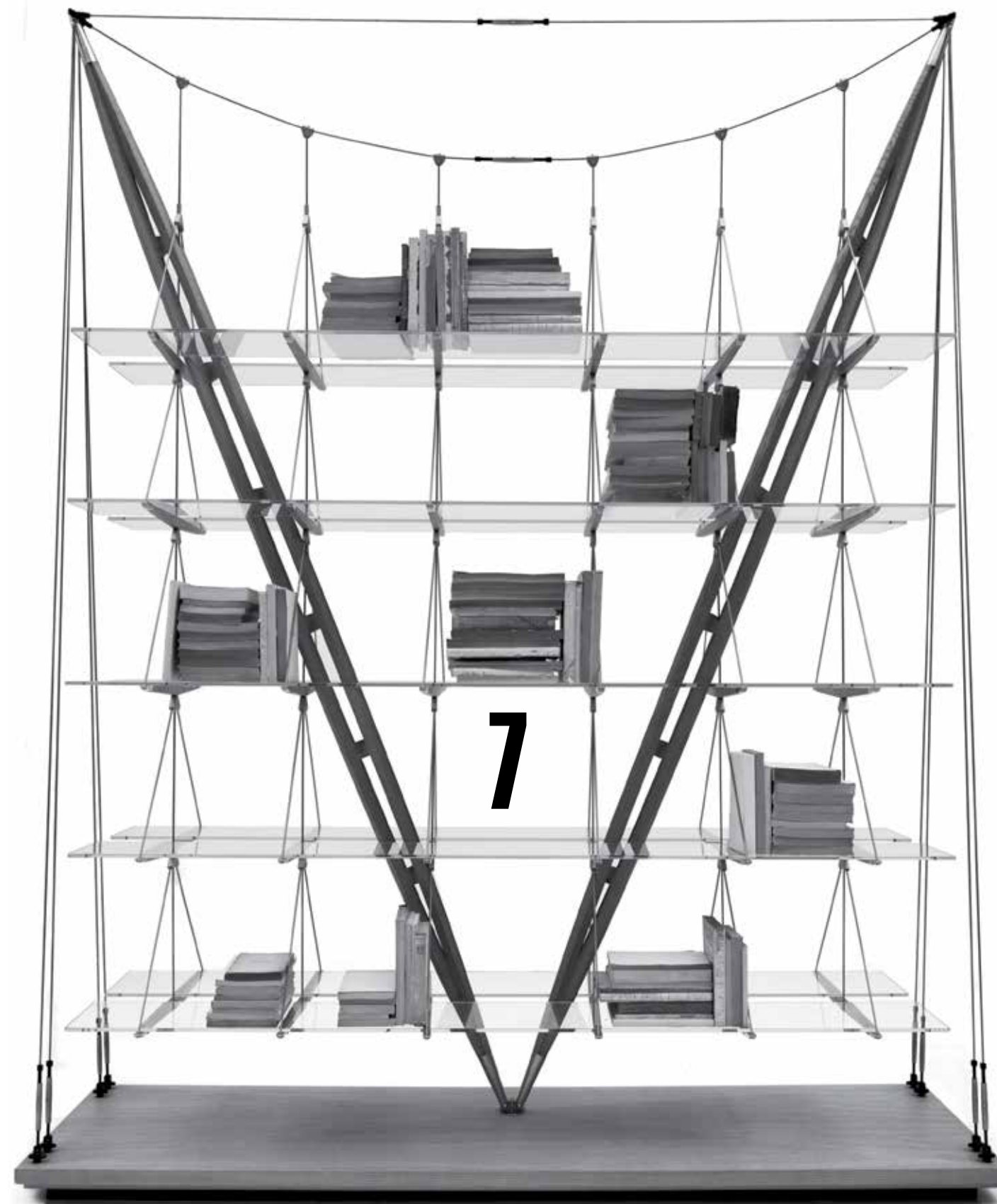
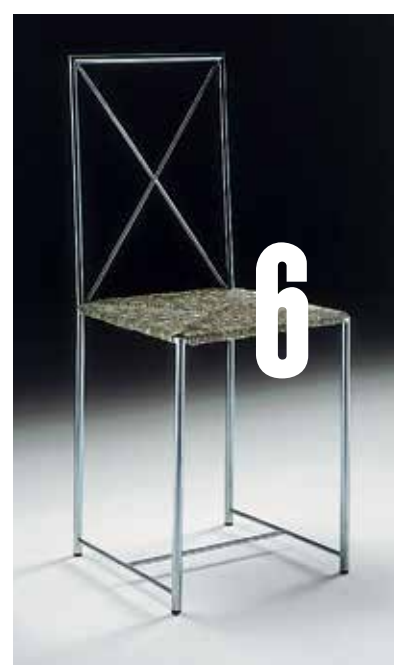
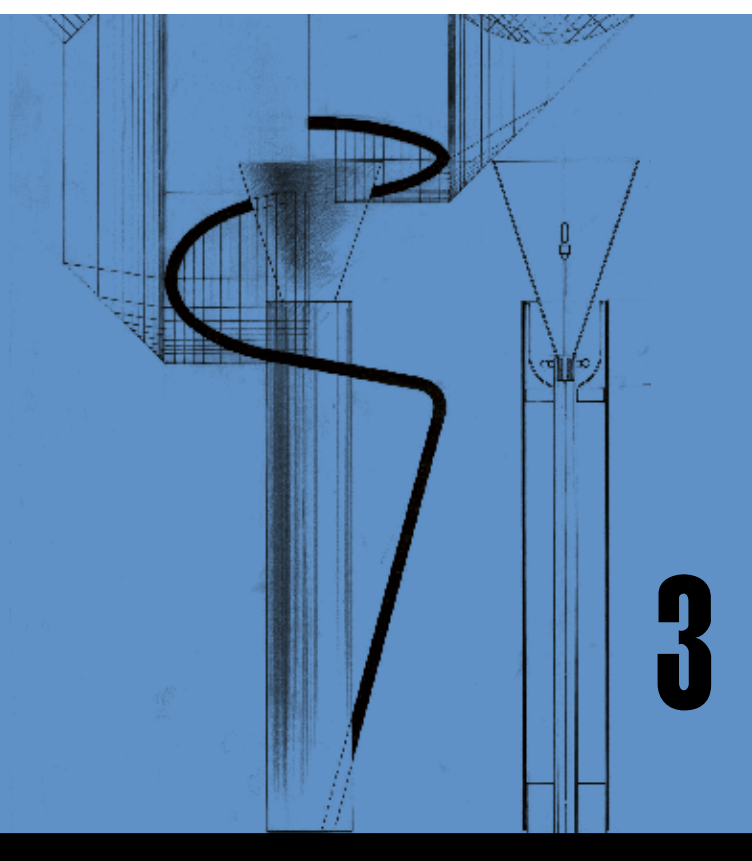
2 Pietro Chiesa
Cartoccio vase, 1935, Fontana Arte
 Un fazzoletto di vetro si solidifica in anse capienti e drappi vibranti
 A glass handkerchief solidified in capacious folds and vibrant drapery

3 Luciano Baldessari
Luminator lamp, 1929, Luceplan
 Un manichino che diventa lampada, una scultura che diventa luce
 A mannequin as a lamp; a sculpture emanating light

4 Piero Bottoni
Lira chair, 1929, Thonet, Zanotta
 Un'arpa domestica per accomodarsi, librandosi dolcemente
 A domestic harp for sweetly suspended sitting

5 Giuseppe Terragni
Lariana chair, 1934, Columbus, Zanotta
 Dopo Breuer e Stam, una sedia a sbalzo che supera la loro acquisita verità
 After Marcel Breuer and Mart Stam, a cantilevered chair surpasses their acquisitions

6 Mario Asnago, Claudio Vender
Moka chair, 1939, Flexform
 L'astrazione filiforme che scrive la parola sedia con i segni dell'architettura
 Filiform abstraction writes the word chair with the markings of architecture



7 Franco Albini
Vellero bookcase, 1938, Cassina
 Il teorema costruttivo più audace e sofisticato della nostra contemporaneità
 Construction's most audacious and sophisticated theorem in contemporary times

8 Gino Levi Montalcini, Giuseppe Pagano
Salpa office chair, 1928, FIP
 Ultimi echi Decò prima di arrivare a dare il verbo alla modernità tricolore
 The last echoes of art deco before home-grown modernity was ushered in
 Courtesy of Cambi Casa d'aste



1 Osvaldo Borsani

D70 sofa bed, 1954, Tecno

Il divano letto che guarda al mondo dell'automobile e mette in scacco il mondo del tappezziere
The sofa bed inspired by automotive interiors muddies the waters for upholsterers



1

**2** Carlo Mollino

Arabesco coffee table for the Orengo house, 1949-50, Zanotta

Un piccolo capolavoro di innovazione tipologica in un triplo concentrato di saperi costruttivi
A small masterpiece of innovation, a triple concentrate of constructional skill



2

3 Gino Sarfatti

1063 lamp, 1954, Artemide (Flos)

Il segno verticale di un tubo al neon che si mostra, fiero, nella sua bellezza tecnica

The vertical mark of a fluorescent tube shows off its technical beauty with pride

Courtesy of Archivio storico Flos

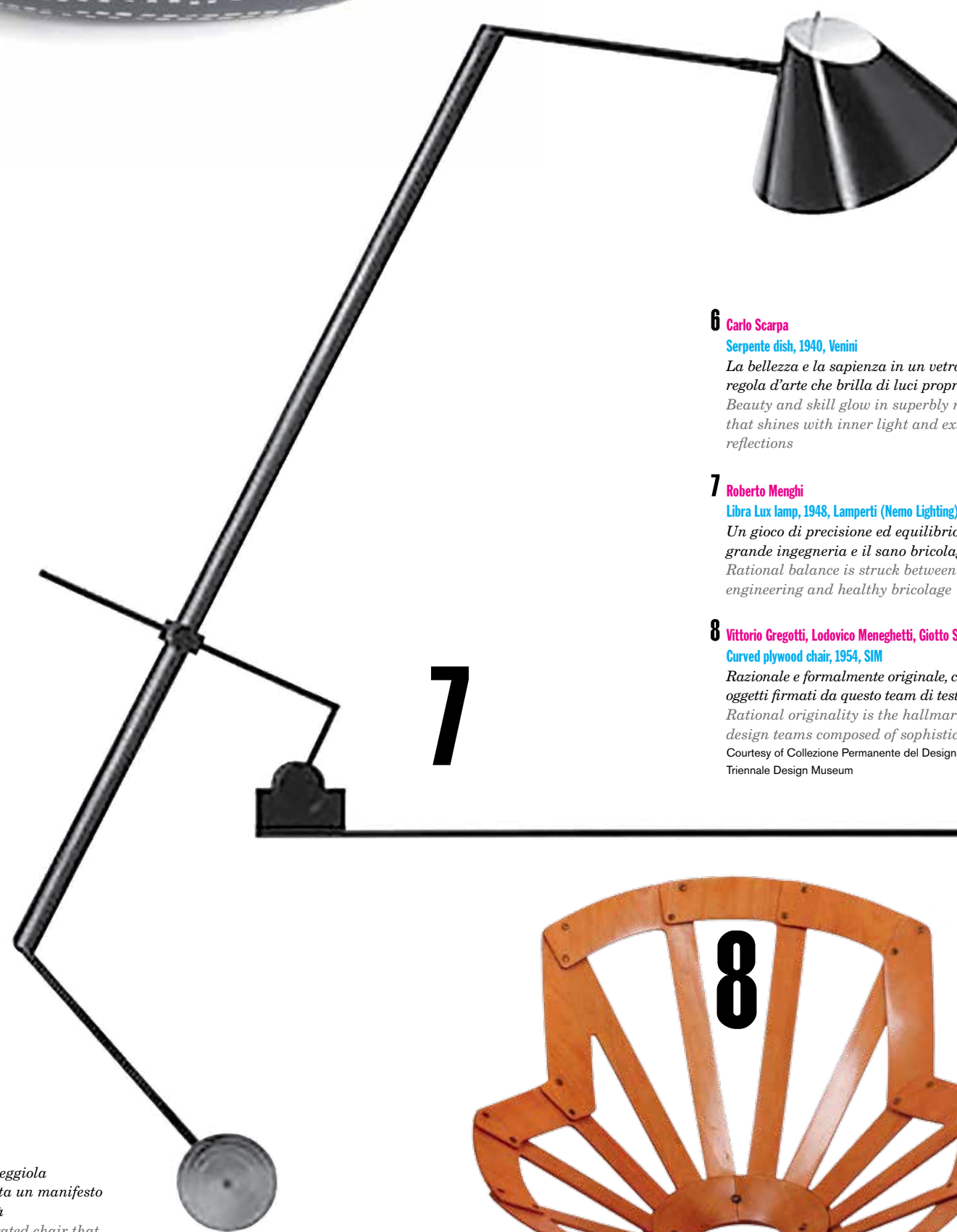


3

1940-54



6



7

4 Carlo De Carli

683 chair, 1954, Cassina

Una misuratissima seggiola smontabile che diventa un manifesto di potenziale serialità
A meticulously calibrated chair that can be disassembled as a manifesto of potential serial production

© Archivio storico Cassina. Photo Nicola Zocchi



4

5 Piero Fornasetti

Sole chair, 1950, Fornasetti

La decorazione tra sorriso e libertà, tra storia e tradizione
Decorativeness with a smile, freedom with history and tradition



5

6 Carlo Scarpa

Serpente dish, 1940, Venini

La bellezza e la sapienza in un vetro fatto a regola d'arte che brilla di luci proprie e riflesse
Beauty and skill glow in superbly made glass that shines with inner light and external reflections

7 Roberto Menghi

Libra Lux lamp, 1948, Lamperti (Nemo Lighting)

Un gioco di precisione ed equilibrio tra la grande ingegneria e il sano bricolage
Rational balance is struck between prime engineering and healthy bricolage

8 Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti, Giotto Stoppino

Curved plywood chair, 1954, SIM
Razionale e formalmente originale, come tutti gli oggetti firmati da questo team di teste raffinate
Rational originality is the hallmark of this design teams composed of sophisticated minds
 Courtesy of Collezione Permanente del Design Italiano, Triennale Design Museum



8



1

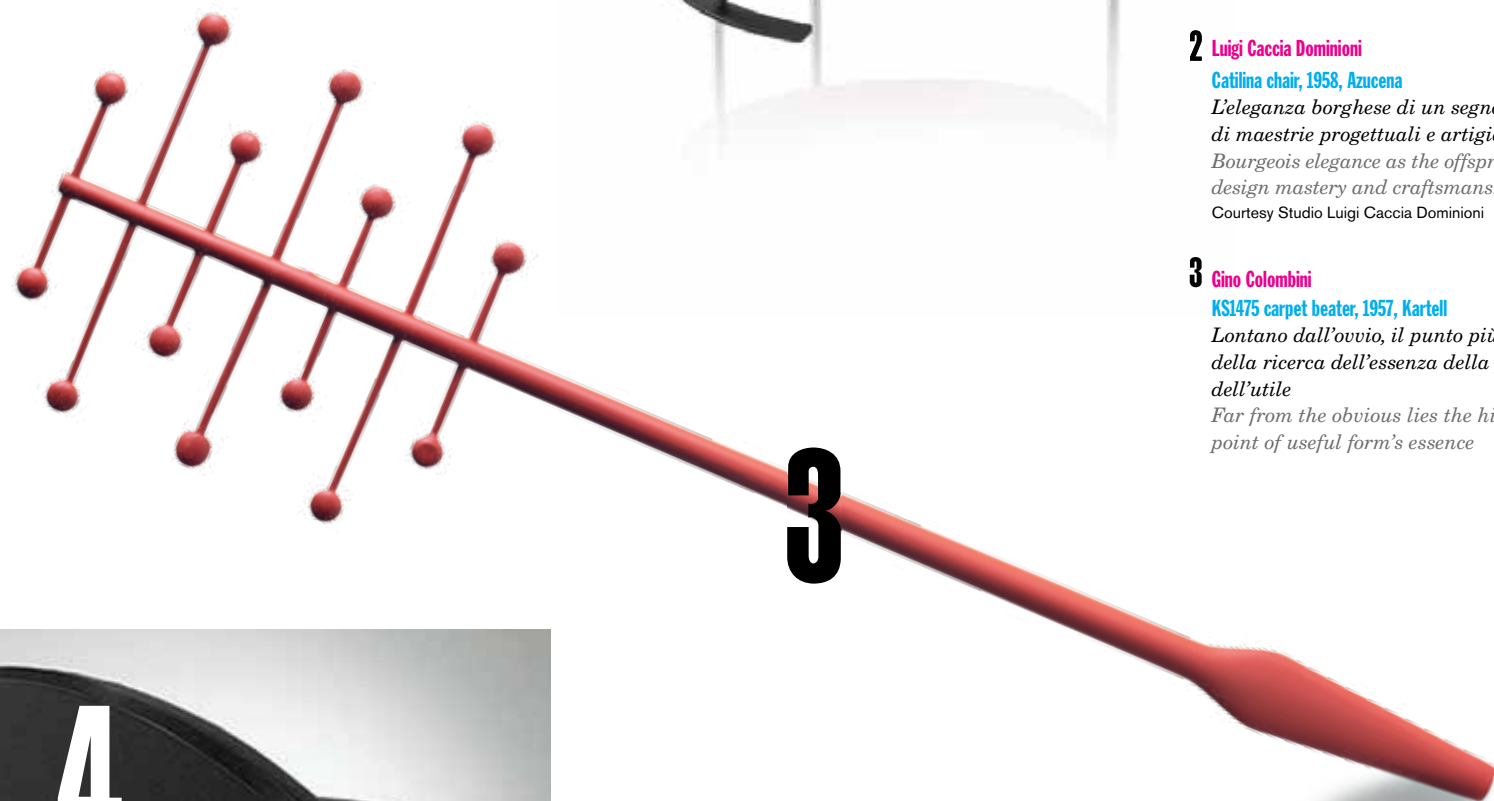


2

1 Roberto Mango
Objects in drawn ceramic clay, 1954-55, SAV
 Il primo grande autore che ha contribuito alla definizione di un "design mediterraneo"
 The first great talent to contribute to the definition of Mediterranean (Southern Italian) design
 Courtesy of Collezione Permanente del Design Italiano, Triennale Design Museum

2 Luigi Caccia Dominioni
Catima chair, 1958, Azucena
 L'eleganza borghese di un segno figlio di maestrie progettuali e artigianali
 Bourgeois elegance as the offspring of design mastery and craftsmanship
 Courtesy Studio Luigi Caccia Dominioni

3 Gino Colombini
KSI475 carpet beater, 1957, Kartell
 Lontano dall'ovvio, il punto più alto della ricerca dell'essenza della forma dell'utile
 Far from the obvious lies the highest point of useful form's essence



3



4

4 Gastone Rinaldi
Saturno sofa, 1958, Rima (Nero Design)
 Due elementi gemelli che s'intersecano per disegnare un divano che ha segnato, e sognato, un'epoca
 Two identical C's intersect to form a sofa that marked an era yet to come
 Courtesy of Nero-design.it

5 Enzo Mari
Putrella centrepiece, 1958, Danese
 Un capolavoro assoluto che parla della bellezza di un lavoro "ben fatto", tra strumenti, forme e materiali
 An absolute masterpiece that speaks of the beauty of a well-made piece of work uniting tools, shapes and materials



5

1954-59



6

6 Gio Ponti
Superleggera chair, 1955, Cassina
 Una sedia-sedia dove le sezioni dei singoli elementi sono affusolate e spinte al limite della loro resistenza meccanica
 A chair of chairs where fusiform elements are brought to the limits of mechanical resistance

7 Roberto Sambonet
Fish kettle, 1957, Sambonet
 L'eleganza sublime di un doppio guscio artificiale che non sfigura di fronte alla bellezza della natura
 The sublime elegance of a double artificial shell stands comparison with the beauty of nature



7

1960-67

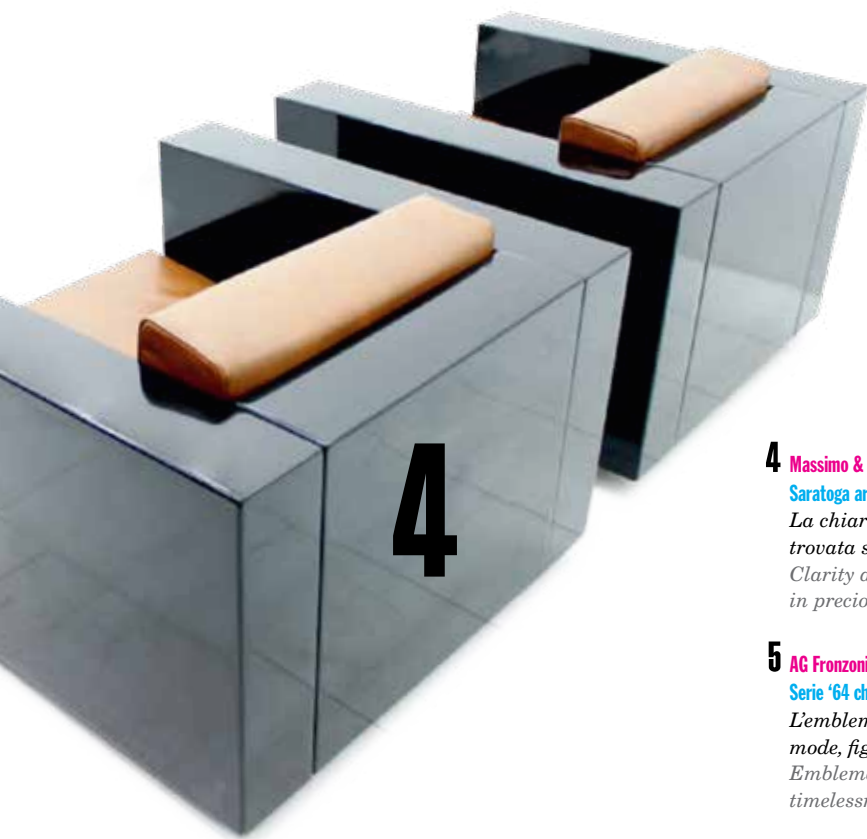


1 **Vittoriano Viganò**
1078 floor lamp, 1960, Arteluce (Flos)
Tra brutalismo ed eleganza, una lampada che regala tre luci a tre altezze differenti per altrettante necessità dell'abitare
Brutalism meets refinement in a lamp that offers three lights at three different heights for as many types of needs
Courtesy of Archivio storico Flos



2 **Archizoom**
Superonda couch, 1967, Poltronova
Un segno veloce che ritaglia in modo fluido un blocco morbido su cui stare, liberamente
A quick squiggle fluidly slices a soft block of free-style sitting space

3 **Joe Colombo**
Mini-Kitchen, 1963-64, Boffi
Un concentrato d'invenzioni in un metro cubo di funzioni
A concentrate of inventions in one cubic metre of functions



4 **Massimo & Lella Vignelli**
Saratoga armchair, 1964, Poltronova
La chiarezza prima di tutto, cercata e trovata sempre con pochi segni efficaci
Clarity above all else is sought and found in precious few effective elements

5 **AG Fronzoni**
Serie '64 chair, 1964, Galli (Cappellini)
L'emblema di un minimal fuori dalle mode, figlio di rigore, austerità, essenza
Emblematic minimalism with timelessness, rigour, austerity and grace



6 **Sergio Asti**
Marco vase, 1962, Salviati
Lo stupore di un profilo sottosquadra che sorprende ancora
The surprise of an undercut profile that never wilts



7 **Achille & Piergiacomo Castiglioni**
Toio lamp, 1962, Flos
Un faro d'automobile appoggiato su una canna da pesca per rinnovare il ready-made
An automotive headlight perched on a fishing rod results in a nouveau ready-made



1 **Piero Gatti, Cesare Paolini, Franco Teodoro**
Sacco bean-bag chair, 1968, Zanotta
Un oggetto che è un concetto: un imbottito che non ha forma e che registra quella del corpo
A shapeless concept takes on the form of the body

2 **Afra and Tobia Scarpa**
Biagio lamp, 1968, Flos
Una scultura che fa luce, un blocco di marmo che si alleggerisce, illuminandosi
A hollowed block of marble thins into a luminously lightened sculpture

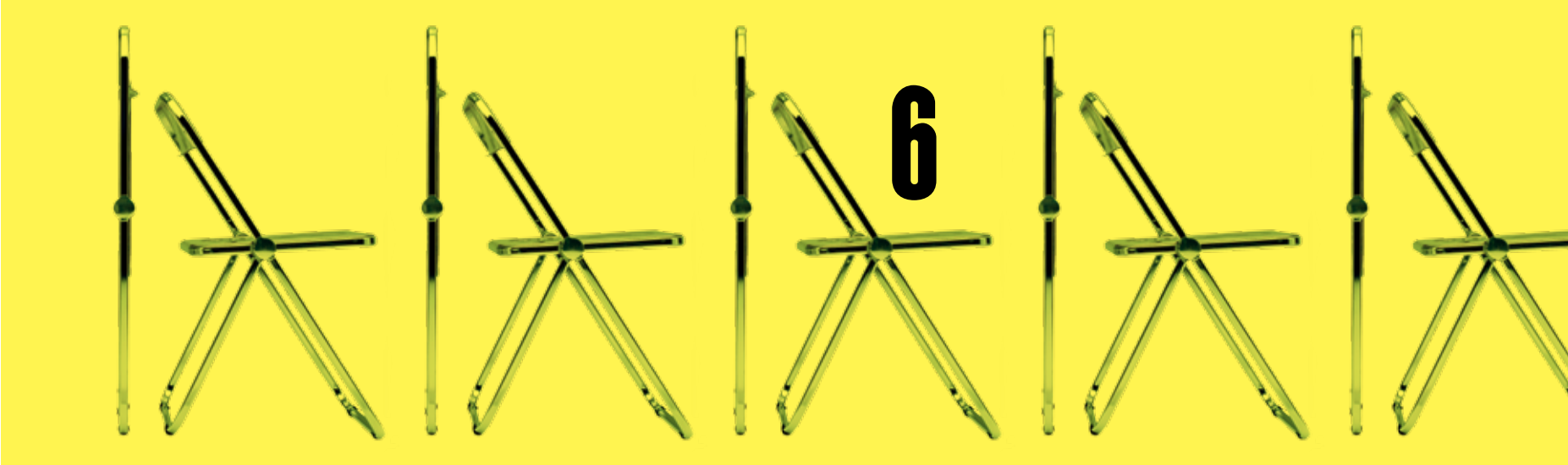
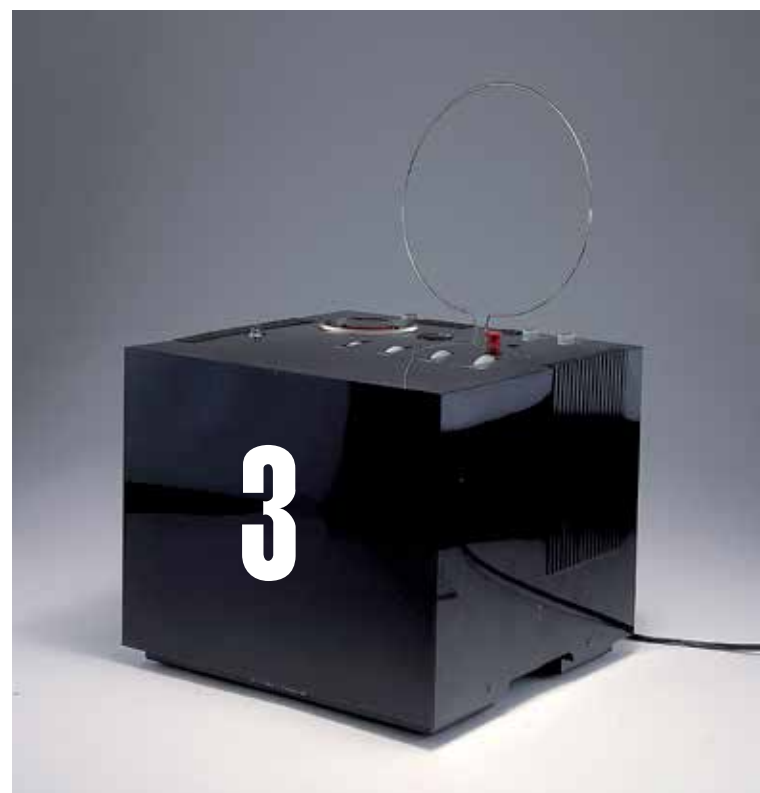
3 **Marco Zanuso**
Black ST201 television, 1969, Brionvega
Una presenza artificiale, elegantissima, assoluta ed enigmatica, quarant'anni prima di Apple
The handsomely artificial presence of an enigmatic piece of the Absolute, 40 years before Apple
 © Fondo Marco Zanuso, Archivio del Moderno, Mendrisio

4 **Anna Castelli Ferrieri**
Componibili cabinets, 1967, Kartell
Ancora oggi perfetti e funzionali, perché logici e oggettivi come poche cose sanno essere
Still perfect and functional for their logic and objectiveness - no easy feat

5 **Renata Bonfanti**
Algeria 4 rug, 1968, Renata Bonfanti
Un 'classico' della grande tessitrice italiana, da sempre vicina al mondo del design
A classic by a talented Italian weaver who has maintained her vicinity to the design world

6 **Giancarlo Piretti**
Plia chair, 1967, Anonima Castelli
L'icona della sedia pieghevole che ha conquistato il mondo
The icon of the folding chair that conquered the world
 Courtesy of Giancarlo Piretti

7 **Ugo La Pietra**
Uno sull'altro bookcase, 1968, Poggi
La sorpresa matematica del rapporto di grande potenzialità tra modularità, composizione e costruzione
Mathematical ingenuity shows the great potential of modularity when combined with composition and construction
 Courtesy of Archivio Ugo La Pietra



1967-69



1 Cini Boeri, Laura Grizotti
Strips couch, 1972, Arflex

Emblema di un periodo storico nel quale si dormiva con disinvoltura in qualunque sacco a pelo
The emblem of the good old days when a sleeping bag was enough



2 Alberto Rosselli

Moby Dick chaise longue, 1969, Saporiti
Un gesto coraggiosamente pop per la personalità più seria del design italiano
A brave gesture of pop aesthetics counteracts the more serious side of Italian design



3 Bruno Munari

Abitacolo children's bed, 1971, Robots
Una casa per i bambini dentro la casa dei grandi, un castello filiforme che non fa ombra e non prende polvere
Inside the adults' house stands one for children, a metal-rod castle that neither casts a shadow nor collects dust



4 Nanda Vigo

Iceberg lamp, 1969, Arredoluce
Un diffusore che frammenta e moltiplica la luce, con lustrini d'anticipo su un certo design giapponese dei nostri giorni
A diffuser that fragments and multiplies light years ahead of a certain type of contemporary Japanese design
Courtesy of Archivio Nanda Vigo



5 Mario Bellini

Le Bambole couch, 1972, C&B (B&B)
La tecnologia al servizio di un'idea che rivoluziona per sempre il divano domestico, ripensato da chi nei Settanta aveva sentito sulla propria pelle la bellezza di un mondo beat
Technology was able to promote the idea that revolutionised the living-room couch forever, right when people were experiencing the beauty of the beat generation



6 Livio & Piero Castiglioni

Scintilla lamp, 1972, Fontana Arte
Tecnologia, efficacia e precisione: prima di tutti, un sistema diventato teorema
Technology, efficiency and precision: the first to turn a system into a foundational theorem



1969-72

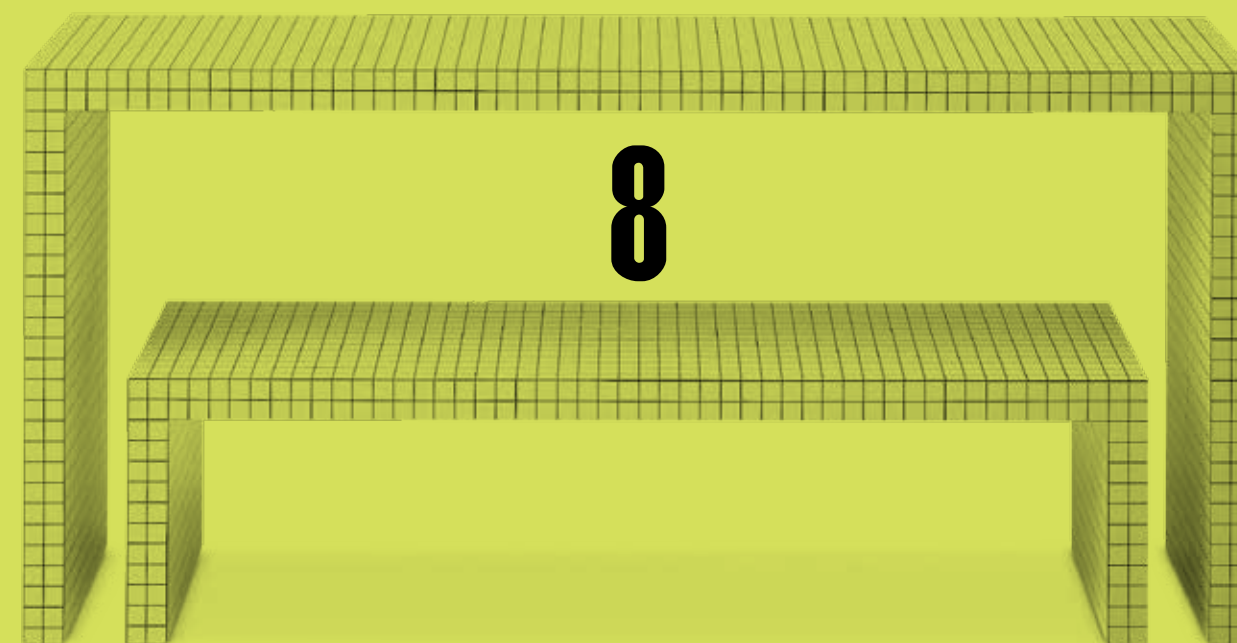
7 Richard Sapper

Tizio lamp, 1972, Artemide
Disegnata e inventata in ogni suo dettaglio, è la prima lampada davvero globale del design italiano
The first truly global lamp of Italian design was invented from scratch in every detail



8 Superstudio

Quaderma tables, 1970, Zanotta
Il Monumento Continuo che diventa design nel tavolo più architettonico di sempre
The superstructure of Il Monumento Continuo turned into the most architectural of tables

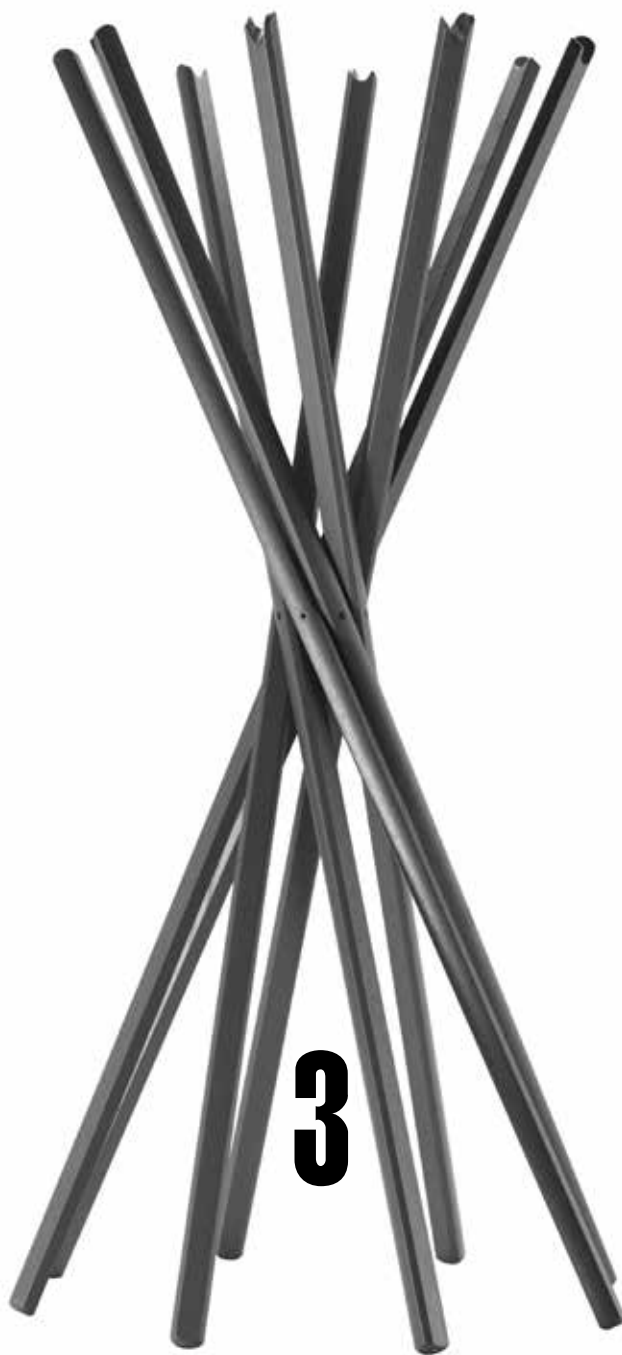




1 **Lodovico Acerbis, Giotto Stoppino**
Sheraton cabinets, 1977, Acerbis
Il rigore e la raffinatezza di proporzioni e finiture impeccabili in un disegno fortemente architettonico
Sophisticated precision with impeccable proportions and finishes makes for strongly architectural furniture



2 **Antonia Astori**
Oikos shelving units, 1973, Driade
La magia della modularità applicata al sistema attrezzato per antonomasia
The magic of modularity applied to a multifunctional shelving system



3 **Jonathan De Pas, Donato D'Urbino, Paolo Lomazzi**
Sciangai folding coat rack, 1973, Zanotta
Il salto di scala che per una volta non diventa un semplice sorriso ma una vera invenzione costruttiva
A larger scale pick-up-sticks is not only divertimento but also true constructional invention



4 **Guido Drocco, Franco Mello**
Cactus coat rack, 1972, Gufram
Una presenza naturale trasformata, con evidente artificio, in una morbida domesticità
Evident artifice turns a natural presence into soft domesticity

5 **Vico Magistretti**
Nathalie bed, 1978, Flou
La reinvenzione copernicana di un letto che nasce dalla sua stessa coperta
The Copernican reinvention of a bed born from its own blanket



6 **Riccardo Dalisi**
Architettura d'animazione objects, 1973
Verità e poesia cercata, trovata e costruita con i ragazzi dei quartieri popolari di Napoli, dove le idee possono essere accompagnate da grandi speranze
Truth and poetry sought, found and made with youngsters from the working-class districts of Naples, where ideas are accompanied by great hopes
Courtesy of Collezione Permanente del Design Italiano, Triennale Design Museum



7 **Alessandro Mendini**
Poltrona di Proust armchair, 1978, Alchimia
Un decoro puntinista "a la Signac" approda e riveste interamente una poltrona in stile
Pointillist decoration à la Paul Signac covers an entire period chair
© Atelier Mendini

1972-78



1 Aldo Rossi
*Cabina dell'Elba cabinet, 1983, Bruno Longoni
Atelier d'Arredamento, Cantù (Molteni&C)*
*Quando l'architettura entra in casa,
suggerendo un'ipotesi metafisica
dell'abitare*
*Architecture enters the house to
suggest a metaphysical hypothesis of
habitation*
© Eredi Aldo Rossi



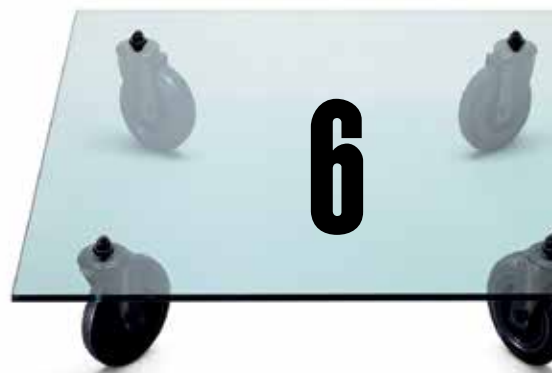
2 Paolo Deganello
Torso sofa, 1982, Cassina
*Il coraggio di forme originali che
sfidano il gusto omologato*
*Brave new forms of originality defy
standardised tastes*
Photo Giuseppe Brancato

3 Antonio Citterio & Paolo Nava
Diesis couch, 1979, B&B
*Il divano che smette di essere figlio
della tradizione e diventa grande*
*The couch that stopped being
pampered by tradition in order
to grow up*



4 Ettore Sottsass
Casablanca, 1981, Collezione Memphis Milano
*Un totem domestico che reinventa il mobile
centrostanza e spazza via la tristezza degli
anni grigi e di piombo*
*The domestic totem reinvented centrepiece-
furniture, sweeping away the leaden sadness
of years of political turmoil*
Courtesy of Memphis Milano. Photo Aldo Ballo

5 Giandomenico Belotti
Spaghetti Chair, 1979, Alias
*Apparentemente
silenziosa, una sedia
che in realtà grida:
Rivoluzione!*
*Seemingly silent, this
is a chair that cries out:
Revolution!*

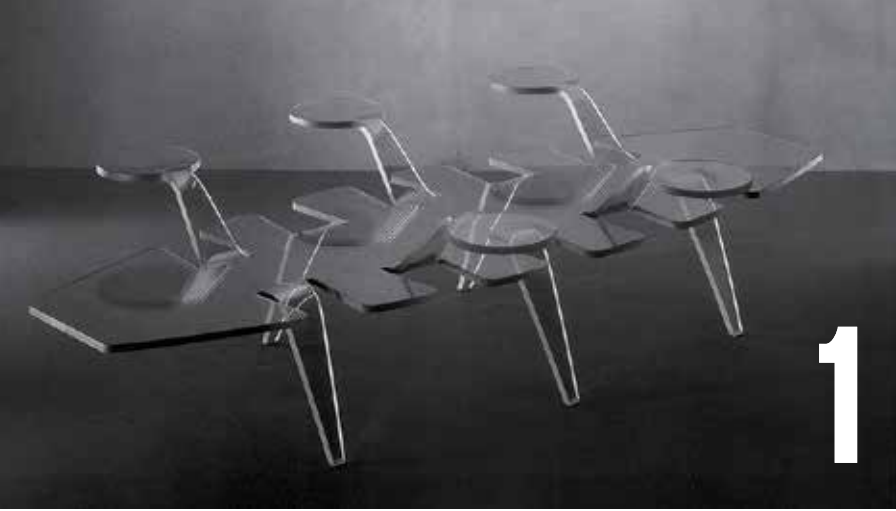


6 Gae Aulenti
Tavolo con Ruote table, 1980, Fontana Arte
*Un tavolo "hi-tech" che ha dissacrato il
salotto buono entrando nelle case della
nuova borghesia*
*A high-tech table that desecrated the
conservative living room by entering the
homes of the new bourgeoisie*

1979-83

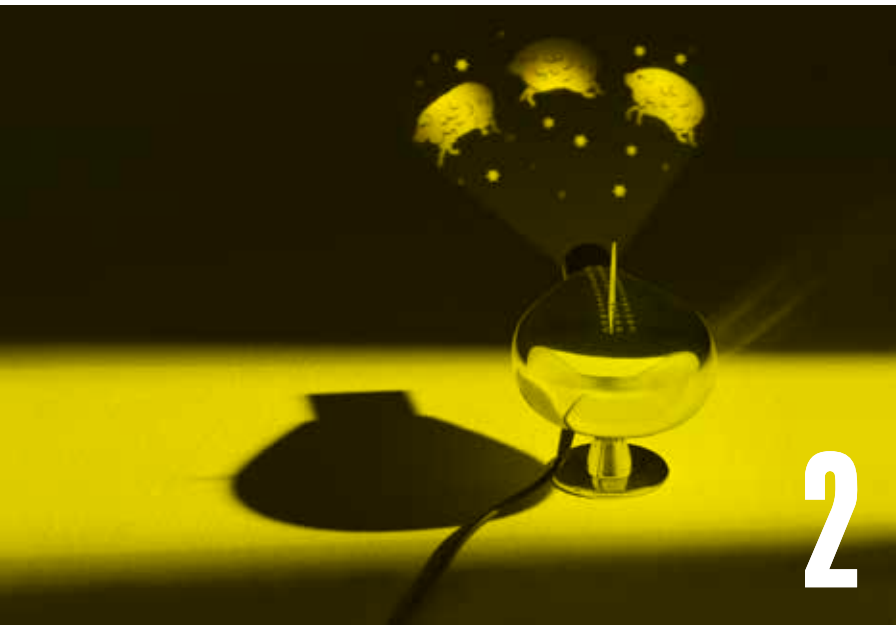
7 Angelo Mangiarotti
Eccentric tables, 1979, Skipper, Agnè
*Il punto d'arrivo di una ricerca
sull'incastro a gravità dove l'incastro
vero e proprio scompare e la stabilità
della struttura è data dalla sola gravità:
Houdini Mangiarotti!*
*The eureka moment of a search for a
gravity-locked joint: no locking needed.
Structural stability is given by gravity
alone. Houdini Mangiarotti!*





1

1 Massimo Morozzi
Hidra table, 1986, Fiam
Massimo 'Mollino' Morozzi e il manifesto di quello che la tecnologia può dare nel rinnovare tipologie e linguaggio
Massimo Mollino Morozzi showed what technology could do to renew the types and visual languages of furniture



2

2 Denis Santachiara
Notturmo Italiano lamp, 1985, Domodinamica (Paolo Castelli spa)
L'ironia, il sogno, la tecnologia soft e tanta creatività al servizio della nostra vi(s)ta
Witty, dreamlike and gently technological creativity came to assist us in seeing things better

3 King Kong
Girondo tray, 1989, Alessi
Arrivare a tutti partendo dal linguaggio dei bambini, in una ricetta tra sorriso e mestiere
A children's vocabulary crafted to a T pulls heartstrings of all ages

4 Umberto Riva
Veronese lamp, 1984, Barovier & Toso
Un piccolo mondo fatto di luci e riflessi, attenzioni e dettagli sempre originali
A small world of light and reflection, plus attention to original details



3



4

5 Maurizio Peregalli
Sedia chair, 1984, Zeus
La sedia fredda e algida che non si è mai voluta addomesticare
The cold, hard chair that would not be domesticated



5

1984-89

6 Michele De Lucchi, Giancarlo Piretti
Tolomeo lamp, 1987, Artemide
L'oggetto tutto misura ed equilibrio che chiunque avrebbe voluto disegnare ma che solo un autore come Michele De Lucchi, nato incendiario ma capace di buone maniere, poteva realizzare
All measures and balance, the lamp that everyone wishes they had designed is brought to us by an incendiary with good manners. De Lucchi

7 Andrea Branzi
Animal Domestic chairs, 1985, Zahro
Una base artificiale e regolare assieme a uno schienale naturale e irregolare, in uno dei progetti linguisticamente più significativi degli ultimi decenni
An artificial and standard base married to a natural and irregular backrest became a significant invention of visual linguistics
© Studio Andrea Branzi Architetto



7



6



1

1 Fabio Bortolani, Stefano Maffei, Walter Becchelli
Erbale planter, 1995, Opos/Driade
Invenzioni tipologiche che solo la palestra Opos poteva far emergere
A typological invention that could only emerge from under the aegis of Opos

2 Toni Cordero
Mi-To lamp (Anchise), 1990, Artemide
Un talento mai dimenticato che si esprimeva attraverso sperimentazioni sempre uniche
An unforgettable talent who expressed himself in unique types of experimentation

3 Marco Ferreri
Is stool, 1993, Nemo (Novecentoundici)
Forme semplici e concetti innovativi in uno sgabello che sembra elementare ma invece è superiore (alla norma)
Elementary yet innovative, a simple look that is above the norm
 Courtesy of Marcoferreredesign

4 Rodolfo Dordoni
Lumiere lamp, 1990, Foscarini
L'eleganza e il buon gusto in un oggetto perfetto e mai banale
Class and good taste are found in a perfect object that knows no banality



3



4

5 Anna Gili
Tonda armchair, Cappellini, 1991
Un segno apparentemente semplice ma in realtà capace di femminile accoglienza e sorriso
Smooth and stripped down for a friendly feminine embrace
 Courtesy of Anna Gili



5

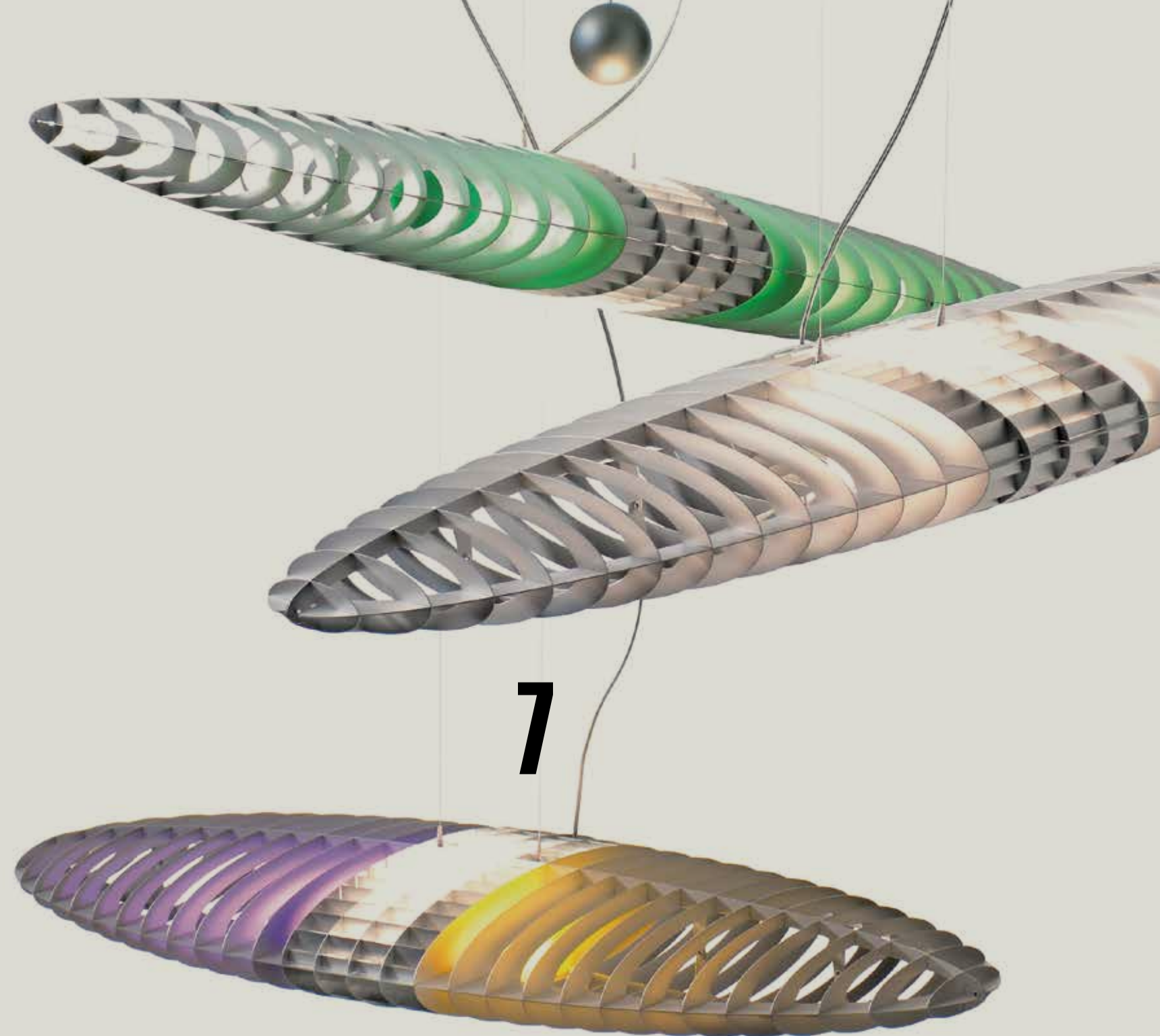
6 Mario Cananzi, Roberto Semprini
Tatlin sofa, 1989, Edra
Gesti, visioni e significati che diventano icone ancor prima di essere oggetti reali
Flourish, vision and meaning can become icons even before they become real



6

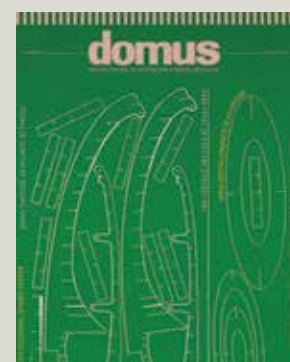


2



7

7 Alberto Meda, Paolo Rizzatto
Titania lamp, 1989, Luceplan
Una vera e propria struttura aeronautica appesa al soffitto per regalare luci sorprendenti
Hanging from the ceiling, an airplane structure puts on a surprising show of light



1989-95



1 **Benedini Associati**
Chiocciola shower, 1998, Agape
Una delle invenzioni più originali degli ultimi lustri, basata solo su geometria ed ergonomia
An original invention of the recent past incorporates geometry and ergonomics



2 **Roberto Barbieri**
Lia chair, 1998, Zanotta
Figlia di un autore proprio bravo, una sedia dal segno minimal, diventata bestseller, imitata da tutti e finita nei più significativi musei del design
The brainchild of a talented designer, a chair with minimalist aspirations became a best-seller imitated by all and hosted by the most significant design museums



3 **Carlo Contin**
Satellite Bowl, 1993 (1999), MoMA
Dal SaloneSatellite al MoMA di New York in un attimo, ovvero la bravura di un autore che calibra da sempre ogni gesto
From a street in Milan to a museum in New York in the wink of an eye as a result of the measured methods of a skilful designer
Photo Andrea Basile

4 **Giulio Cappellini, Roberto Palomba**
Link sanitaryware, 1999, Flaminia
Forme sottili ed eleganti in un progetto di ottime proporzioni che ha fatto scuola
Slender grace combined with optimum proportions make for exemplary design that created a school



1996-00



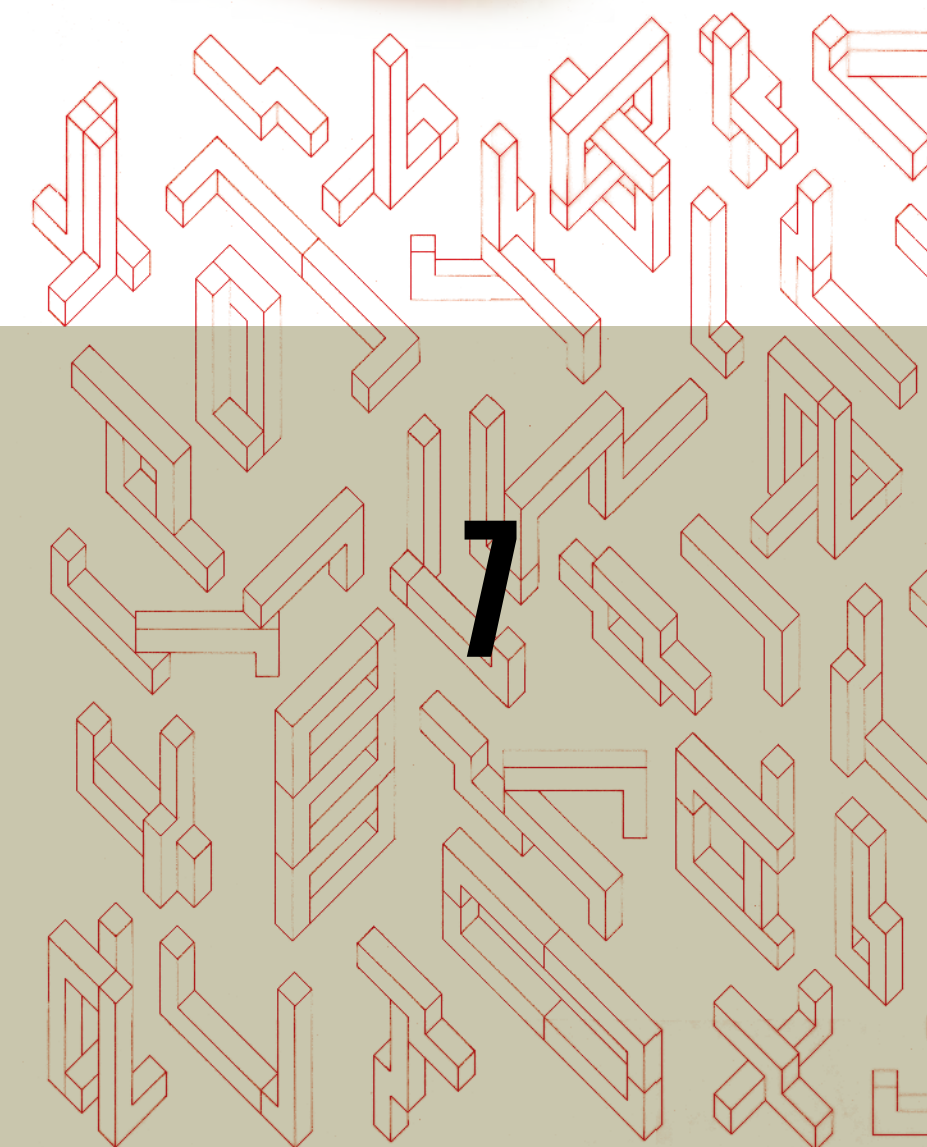
5 **Giulio Iacchetti, Matteo Ragni**
Moscardino eating utensil, 2000, Pandora Design
Raccordare opportunamente due funzioni quotidiane può bastare per entrare, meritatamente, nella storia del design
The apt joining of two functions of cutlery can be enough to rightly merit going down in design history

6 **Giovanni Levanti**
Xito lounge, 1999, Campeggi
Un tappeto / poltrona / letto insieme in un pezzo indefinibile del più bravo reinventore di oggetti imbottiti degli ultimi 40 anni
A rug, a chair and a bed are combined in an indefinable piece by one of the greatest inventors of upholstered products in the last 40 years
© Giovanni Levanti



7 **Lazzarini Pickering**
Isotropo furniture elements, 1997, Aciermo-Brasile
Tre elementi differenti che si abbinano, si incastrano, si gemellano, e scrivono nello spazio una nuova formula matematica per l'abitare, dopo Rietveld e Judd
Three elements are combined, twinned or interlocked to write a new mathematical formula in interiors, after Gerrit Rietveld and Donald Judd
Courtesy of Lazzarini Pickering

8 **Riccardo Blumer**
Laleggera chair, 1996, Alias
Una sfida strutturale vinta cercando la resistenza nei pochi millimetri di spessore di un materiale
Structural challenge is taken up by seeking stability in material only a few millimeters thick





1



1 Gabriele Pezzini
Moving stool, 2004, Alessi
Osservare i comportamenti e tradurli in nuovi oggetti: chi non ha provato a sedersi su un secchio rovesciato? The observation of behaviour translated into a new item. Who hasn't ever sat down on an upside-down bucket?

2 Donata Paruccini
The Fly drawing pin, 2001, Alessi
Lo humour come compagno di viaggio e la levità come registro personale Humour keeps us company and levity can be a personal style

3 Pierluigi Cerri
Donald chair, 2000, Poltrona Frau
Una sedia dove un dettaglio diventa immagine che diventa identità A chair where detail becomes a look that becomes identity

4 Carlotta De Bevilacqua
Yang lamp, 2000, Artemide
"Il colore è solo luce", dicevano i poeti, ma è vero anche viceversa Light is the source of all colour, they say, but the opposite is also true

5 Francesco Binfarè
Flap couch, 2000, Edra
Un'onda fluida e libera che suggerisce e accoglie nuovi comportamenti dopo averli immaginati A fluid, free-flowing wave is an invitation to relax in a new, imaginative way



3



5

2000-04



2



4

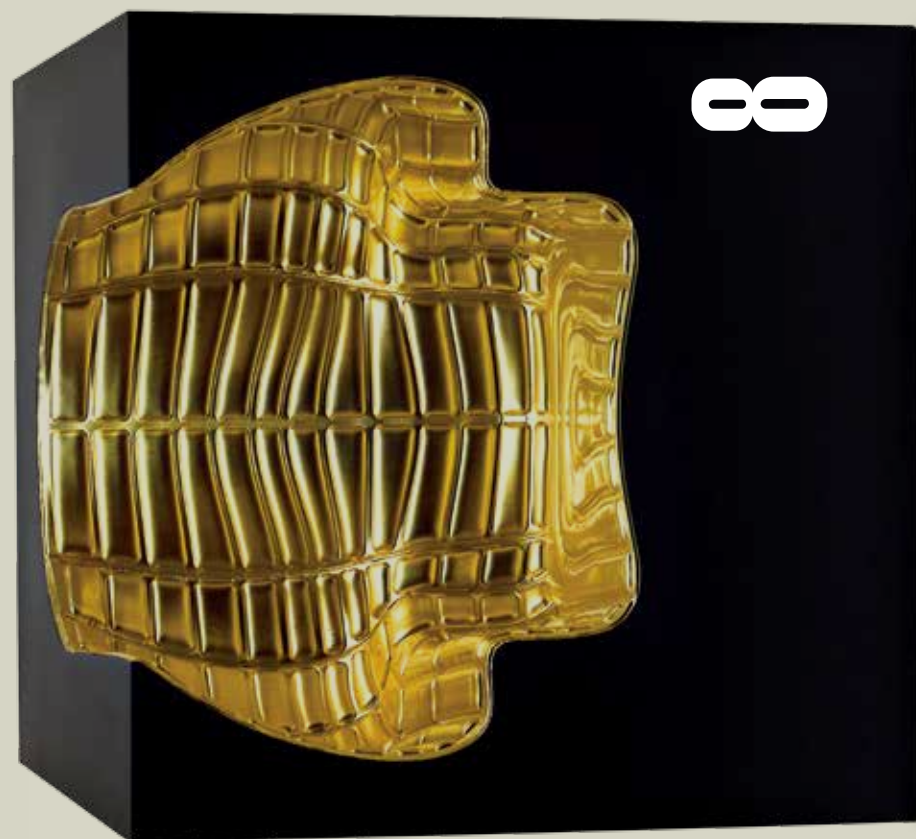


7 Miriam Miri
Big Love dessert spoon, 2002, Alessi
Un cucchiaino che raddoppia le dosi e apre il cuore A spoon that doubles the enjoyment and opens the heart

8 Fabio Novembre
S.O.S. armchair, 2003, Cappellini
Un volume puro scavato da pelli donate che rimandano ai corpi lì accolti A pure volume hollowed by a gilded leather cage for gilded bodies
 Photo Settimio Benedusi

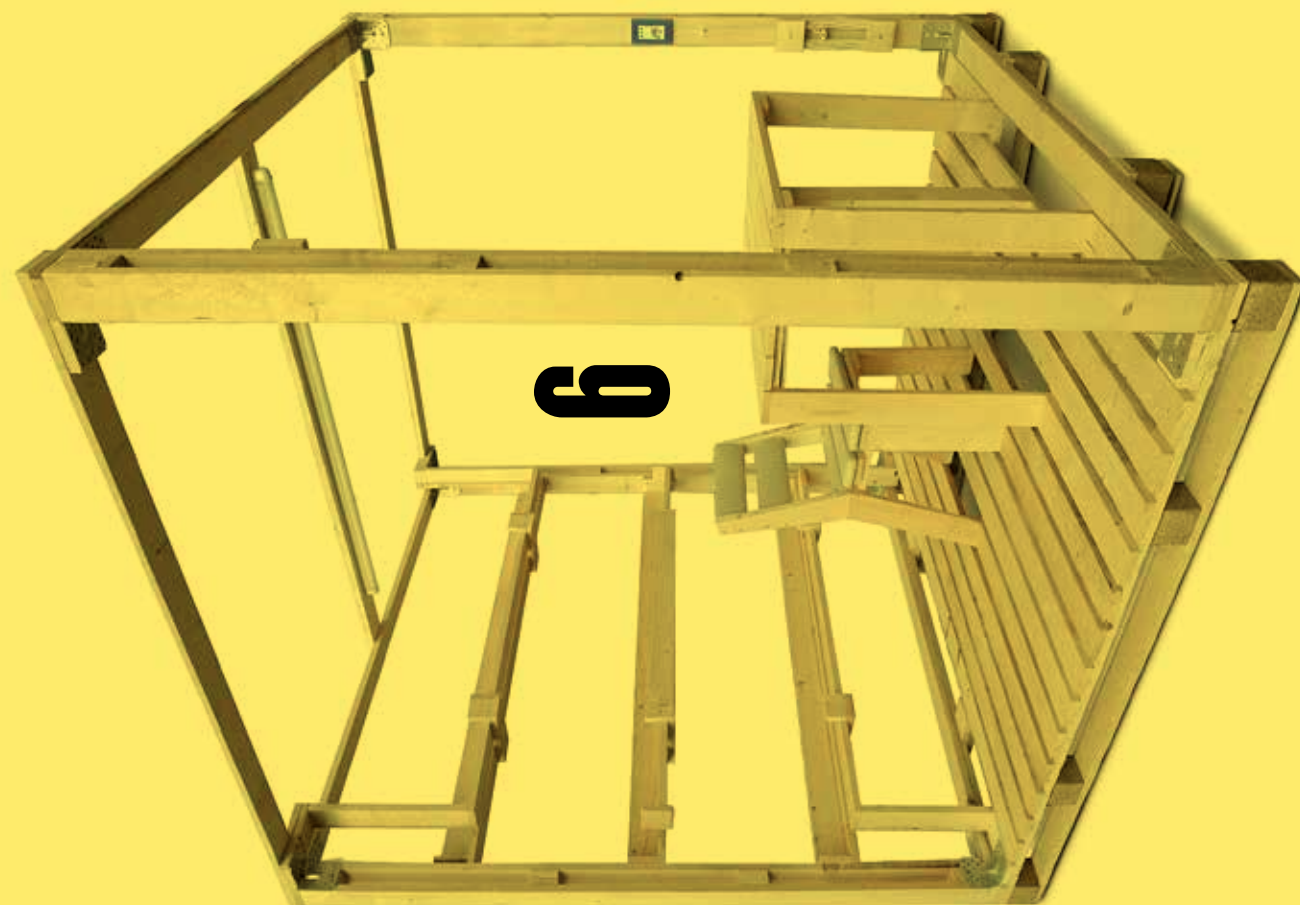


7



8

6 Lorenzo Damiani
Flying Office, 2004, independent production
L'ufficio emblema dell'autoproduzione pronto a stare nei luoghi della produzione A self-produced office, ready to take the production floor
 Courtesy of Lorenzo Damiani



6

1 Patricia Urquiola**Antibodi chaise longue, 2006, Moroso***Un manifesto di chi oggi ha la forza e la libertà per permettersi qualunque ricerca formale, tipologica, costruttiva**A declaration by a designer possessing the strength and freedom to probe all kinds of formal, typological and structural themes***2** Martino Camper**Homage to Gio Ponti, 2007, Nilufar***Un designer / falegname intelligente e coraggioso, che ha fatto buoni studi e ha capito da subito che il mondo (e il mercato) sono proprio cambiati**A smart, brave cabinetmaker studied well and understood that the world and the market are really changed***3** Piero Lissoni**Kooli-1-Noor coffee table, Glas Italia, 2008***La semplicità non banale di chi ha disegnato tutto ma che nel cristallo ha scolpito diamanti**The unordinary simplicity of one who has designed everything but carves diamonds out of glass*

1



2

4 Marc Sadler**Twiggy lamp, 2006, Foscarini***Uno dei pochi oggetti che è riuscito a entrare nell'immaginario dei nostri anni, diventando realmente alternativo al proprio modello di riferimento, la lampada Arco dei fratelli Castiglioni**One of the few objects from these years to enter our subconscious as an alternative to its reference model, the Arco lamp by the Castiglioni brothers***5** Massimiliano Adami**Fossili Moderni space divider, 2005, independent production***Una riflessione su ciò che già oggi è obsoleto in un'ipotesi di mobili per domani**Today's obsolete products are the inserts of tomorrow's furniture*
Photo Carlo Furieri Gilbert

4

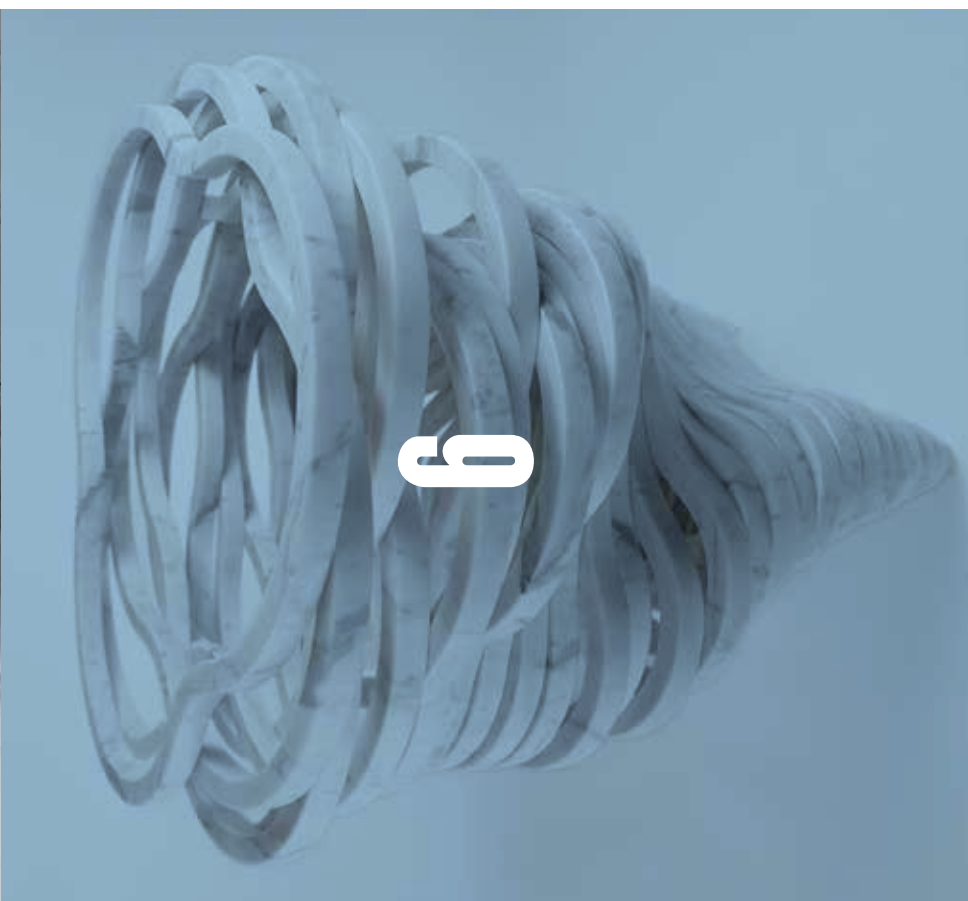


3



5

2005-09



6

6 Paolo Ulian**Vago vase, 2008, Up Group***Una lastra unica opportunamente tagliata genera un vaso che avrebbe impressionato anche Angelo Mangiarotti**Irregular rings from a single slab of water-cut marble are stacked in a way that could have impressed Angelo Mangiarotti*

Photo Matteo Baldini

7 Gaetano Pesce**La Michetta seating, 2005, Meritalia***Anni di studi sul "malfatto" e sull'irregolarità diventano la base di un nuovo modo di pensare al capitonné**Years of studying "rejects" and irregularity became a new approach to capitonné furniture*

7



1 Luca Nichetto
Robo chair, 2010, Offecct

Un gioiello costruttivo di un giovane designer italiano che ha già meritato fortuna (anche) altrove
A gem of construction by a young Italian designer who is reaping merited success at home and abroad

2 Joe Velluto
Imboh chair, 2013, Design Bottega

L'irriverenza di chi sa comunicare ma anche (intelligentemente) disegnare
Irreverence by a communicator who happens to be an intelligent designer

3 Andrea Anastasio
Poets vase, 2014, Massimo Lunardon

La poesia di un fuoriclasse arrivato alla piena maturità
Poetry by an ace in full flower

4 Francesco Faccin
Binario coffee table, 2010, independent production

Dopo Enzo Mari, "Il lavoro al centro"; dopo Michele De Lucchi, l'ebanisteria al potere
After Enzo Mari's "Il lavoro al centro" and after Michele De Lucchi, the art of cabinetry rises to power
Courtesy of Francesco Faccin



5 Paola Navone
Prova Prima dishes, Richard Ginori, 2010

Eleganza, cultura e mestiere: carta d'identità di un'autrice difficilmente battibile
Elegance, culture and craft: the identity card of a designer hard to beat
Courtesy of Paola Navone. Photo Enrico Conti

6 Odoardo Fioravanti
Volée lamp, 2015, Fontana Arte

Il record di un autore che ha scelto di misurarsi con il suo riferimento Richard Sapper
A record is set by a creator who chose to compare himself with Richard Sapper

7 Ferruccio Laviani
W(hole) commode, 2012, F.li Boffi

Il coraggio e la curiosità di chi ama e sa fare tutto e il contrario di tutto
Intrepid curiosity plus a love for everything equals knowing how to do everything and its opposite



2010-16

8 Formafantasma
Autarchy installation, 2010,
independent production
I nuovi talenti italiani che da lontano suggeriscono ipotesi alternative al mondo del design industriale
Fresh Italian talent suggesting from abroad alternative approaches to industrial design
Courtesy of Studio Formafantasma

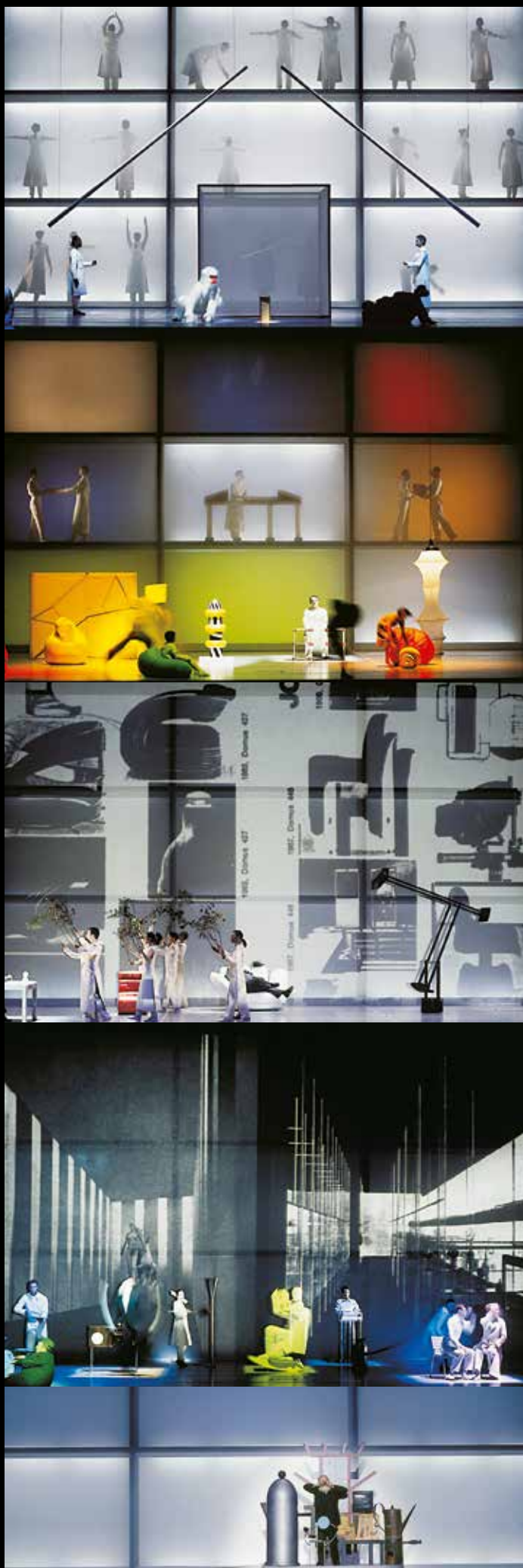


70 ANGELS ON THE FAÇADE

DOMUS 1928-1998

Settanta Angeli per festeggiare i settant'anni di *Domus*: al Piccolo Teatro di Milano, per la regia di Bob Wilson, dal 1 al 3 dicembre 1998. Sette scene, una per decade, per raccontare la magia di una rivista immaginata come la facciata di una cattedrale: una cattedrale alla Ponti, quella di Taranto, una quinta teatrale dove gli angeli del progetto – vestiti da Jacques Reynaud – recitavano in mutevoli paesaggi di interni, muovendosi tra circa cento icone, quasi tutte originali e addirittura da museo, della storia del design a partire dal 1928.

Under the stage direction of Bob Wilson, seventy angels celebrated seventy years of Domus at the Piccolo Teatro di Milano, 1-3 December 1998. Seven sets, one for each decade, illustrated the magic of the magazine, imagined as being the facade of a cathedral, a cathedral à la Ponti: the one in Taranto. With costumes by Jacques Reynaud, the angels of the project performed against a changing backdrop of interiors, winding their way among 100 icons from the history of design since 1928, almost all of which were originals, some even from museums.



Un progetto di
Produced by:
Change Performing Arts
con/with
Piccolo Teatro di Milano

Ideato e diretto da
Conceived and directed by:
Bob Wilson

Testi e collaborazione
drammaturgica
*Texts and dramaturgical
collaboration:*
**Rosellina Archinto e/and
François Burkhardt con/with
Orio Buffo**

Elaborazione drammaturgica
per il periodo 1979-1988
*Dramaturgy for the period
1979-1988:*
**Alessandro Mendini
con/with Dorota Koziara
e/and Elisa Mendini**

Testi su Gio Ponti
Texts on Gio Ponti:
Lisa Ponti

Testi poetici/*Poetic texts:*
Christopher Knowles

Ricerche visive e tematiche
Visual and thematic research:
Luigi Spinelli

Luci/*Lights:*
A.J. Weissbard

Scene e immagini
Stage set and images:
Peter Bottazzi

Costumi/*Costumes:*
Jacques Reynaud

Suono/*Sound:*
Peter Cerone